

Uno studio di Bloomberg Intelligence stima un aumento dell'impegno delle società energetiche, mentre preoccupa il disimpegno dei grandi fondi Usa

Ue, più rinnovabili per l'indipendenza Pronti 100 miliardi di nuovi investimenti

I big europei avranno un anno complicato ma puntano sulla transizione

L'ANALISI

FABRIZIO GORIA

Cento miliardi di euro. Nel 2024 le società energetiche europee sono disposte a spendere questa cifra per foraggiare i nuovi investimenti nelle fonti rinnovabili e rendersi più indipendenti. L'analisi, di inizio anno, è di *Bloomberg Intelligence*. Ma diventa ancora più importante alla luce delle parole di Mario Draghi dall'Ecofin di Gand, in Belgio, e della retromarcia dei fondi d'investimento statunitensi dalle alleanze pro-green, come Climate Action 100+. A due anni dall'invasione russa in Ucraina, a cui è seguita la peggiore crisi energetica degli ultimi 50 anni, la discussione su quanto possa costare la transizione ecologica dell'Europa è più viva che mai. I governi di destra non la gradiscono, ma le utility si sono già preparate. Dove non arriva il pubblico ci deve essere il privato, come invocato dall'ex numero uno della Banca centrale europea (Bce) ed ex premier italiano.

Le major dell'energia a livello europeo avranno un anno più complicato del previsto, ma continueranno a investire nella transizione. Questa è la previsione degli analisti di *Bloomberg Intelligence*, che due mesi fa hanno tracciato la mappa di quali saranno le

aree d'investimento più calde. Con il monito di Draghi sugli investimenti green, e con il disinganno sempre più marcato da parte di Wall Street, cambiano le carte in tavola. Questo è il concetto chiave. Questo si traduce in maggiori impegni da parte della comunità delle utility. Gli esperti di *Bloomberg*, citati dall'*Ansa*, vedono per le società energetiche europee quotate un rallentamento del margine operativo lordo (Ebitda) al 5% rispetto all'8% del 2023 ed un aumento dell'indebitamento tra il 2024 e il 2025 a causa di piani di investimento più aggressivi per raggiungere gli obiettivi della transizione energetica.

L'obiettivo, possibile e forse anche superabile, è quello di 100 miliardi di euro di investimenti. Secondo le previsioni di *Bloomberg* non è «uno scenario irrealizzabile», ma molto dipenderà dai fattori geopolitici. La guerra in Ucraina, entrata nel terzo anno, in primis. Ma anche il conflitto fra Israele e Hamas, così come le tensioni nel Mar Rosso, possono giocare un ruolo significativo in ambito energetico. Al netto degli ultimi sviluppi, fanno notare gli economisti della unità di ricerca dell'agenzia di stampa statunitense, gli investimenti delle utility europee listate potrebbe raggiungere i 100 miliardi di euro nel 2024, con un aumento del 6% rispetto al 2023.

Le banche d'affari sono divise su come leggere le evoluzioni del mercato Ue. Da un lato, ci sono i pessimisti come la statunitense Wells Fargo, che vede un'Europa «ancora

troppo legata ai fornitori storici, che sono fragili e poco credibili». Dall'altro, ci sono i più possibilisti. Secondo gli olandesi di ING, «è corretto pensare a un'Ue indipendente dal punto di vista energetico. Gli investimenti non possono che aumentare».

Una posizione mediana, alla luce della ridotta cooperazione degli Stati Uniti, non è possibile. Ma anche se si ridurrà il margine per la remunerazione degli azionisti - i dividendi caleranno dal 9% al 4% quest'anno - non ci sarà alcuna retromarcia sul fronte delle risorse in prospettiva futura. A confermarlo sono anche gli esperti di Bnp Paribas, secondo cui nei prossimi tre anni ci sarà un marcato incremento della quota di investimenti da parte delle società europee nel settore dell'energia pulita. «Non è una novità che l'Europa sia molto più sviluppata degli Usa su questo versante», spiegava a fine 2023 uno studio tematico di Citi. Ciò che stupisce, tuttavia, è «la velocità con cui stanno riducendo il loro supporto agli Stati Uniti», dice un banchiere italiano di lungo corso dietro anonimato.

Per mitigare una posizione in partenza scomoda - sia sul piano geografico sia su quello industriale - l'Ue deve spingere sull'acceleratore. Farlo, come evidenziato da *Bloomberg*, non è qualcosa di remoto. Il possibile appeal verso le nuove generazioni, come rammentato dalla neobank britannica Monzo può essere superiore alle aspettative. E potrebbe dunque alimentare le esigenze di finanziamento delle utility più vicine alla sostenibilità. —

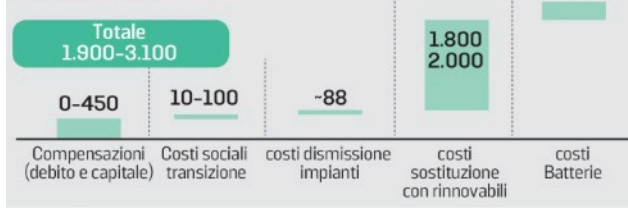
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I COSTI DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

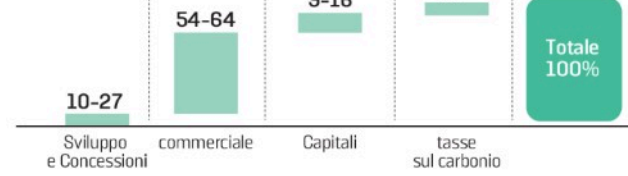
Investimenti necessari per sostituire 1 GW di produzione energetica a carbone con energia pulita

Dati in milioni di \$



Fonti di finanziamento indicative per la transizione di 1 GW da generazione a carbone

Dati in %



Fonte: Banca Mondiale

WITHUB



Il parco eolico di Castiglione Messer Marino ripreso da un drone